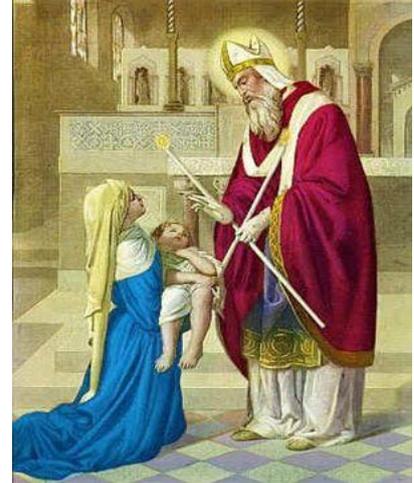


SAN BIAGIO

Il 3 febbraio si ricorda San Biagio.

San Biagio è il santo patrono del comune di Orbetello, una sua statua è posta sulla porta spagnola attraverso la quale si entra nel centro storico di Orbetello. San Biagio (Biagio di Sebaste) fu medico e vescovo cattolico vissuto a cavallo tra il III e il IV secolo in Asia Minore.

A causa della sua fede fu imprigionato dai Romani, durante il processo rifiutò di rinnegare la fede cristiana: per punizione fu straziato con pettini di ferro usati per cardare la lana. Morì decapitato.



La chiesa cattolica lo ha dichiarato santo e protettore della gola riconoscendogli un «miracolo». Secondo la tradizione, infatti salvò un giovane da una lisca che gli si era conficcata in gola: Biagio diede al ragazzo morente una grossa mollica di pane che scendendo in gola la rimosse.

Il legame con Milano però è molto più moderno. E in particolare è dovuto a un frate goloso di nome Desiderio e a una massaia. Secondo la leggenda, tutto iniziò poco prima del periodo natalizio quando quest'ultima portò al frate un panettone affinché lo benedicesse. Lui, forse troppo occupato o procrastinatore, certamente molto goloso, si dimenticò del dolce per diversi giorni, salvo spilucarlo man mano fino a non far rimanere solo l'involucro. Quando la donna tornò era il 3 febbraio e il panettone era già finito da un bel pezzo. Ma il religioso non si perse d'animo e condusse la donna all'angolo nel quale c'era l'involucro, pronto ad accampare qualche scusa per la sua «scomparsa». Ma con grande meraviglia scoprì che il panettone era «riapparso» grosso il doppio. E così questa sovranaturale apparizione fu attribuita a San Biagio.

La tradizione contadina vuole che la mattina del 3 febbraio la famiglia faccia colazione con l'ultimo panettone superstite delle feste natalizie. Al dolce vengono attribuite proprietà «miracolose» in grado di preservare dai malanni della gola.

Luogo di nascita Sebastea (Armenia) III secolo

Logo della morte 3 febbraio 316 D.C. a Sebastea (Turchia)

E' venerato da tutte le chiese che ammettono il culto dei santi e invocato contro le malattie della gola e per la protezione contro gli uragani.

ATTRIBUTI

Bastone Pastorale, Candela, Palma, pettine per lana, bambino supplicante, maiale.

PATRONO

dei Pastori, Agricoltori, Materassai, Laringoiatri

SANTO PROTETTORE DI ORBETELLO

A Orbetello il 3 febbraio si celebra la festa liturgica del santo, dove i pescatori della laguna donano il loro pesce. Il 12 maggio c'è la Traslazione, ovvero i pellegrini prelevano il teschio del Santo dalla Chiesa di Ansedonia e lo portano in processione lungo la laguna, fino alla parrocchia di Orbetello.

La testa di San Biagio.

Secondo la tradizione, alcuni contadini, mentre aravano i campi ai piedi della collina di Ansedonia, videro spuntare tra le zolle un cranio umano; mentre stavano per raccogliarlo, i buoi aggiogati all'aratro si inginocchiarono, al che capirono di essere di fronte ai resti di San Biagio: lo posero dentro un'urna e lo collocarono nella chiesa lì vicino, dedicata al santo.

Nel 1414, quando i senesi conquistarono Orbetello e il suo territorio, sottrassero le reliquie che furono portate nel Duomo di Siena; gli orbetellani nel 1434 ne chiesero la restituzione, che la Repubblica si disse pronta a concedere a patto che fossero rimborsate tutte le spese.

Successivamente, probabilmente alla metà del '500, le reliquie furono traslate dalla chiesetta di San Biagio di Ansedonia al Duomo di Orbetello e inizialmente furono conservate sotto l'altare di San Giovanni.

Nel 1692 vengono trasferite nella cappella dedicata al santo, appositamente costruita. Il reliquiario in cui erano conservate originariamente venne rubato nel 1892, ne fu quindi realizzato uno nuovo in argento e pietre preziose, raffigurante il busto del santo, ad opera dello scultore romano Cesare Aureli (1843-1923), al cui interno fu collocata un'urna di legno dorato dove erano riposte le reliquie.

Il 23 novembre 1960 furono rubate le gemme che adornavano il busto, mentre il 2 febbraio 2009, alla vigilia della festa del patrono, si riscontrò il trafugamento della reliquia, mai più ritrovata.